



## Il punto



**Rispetto. Democrazia. Libertà.** Quando questi tre obiettivi saranno raggiunti, saranno risolti quattro quinti dei problemi mondiali alla base di guerre e impoverimento mondiale.

La notte di capodanno a Colonia è stata così inconcepibile che a distanza di tre settimane ancora non se ne è trovato il senso. Nessuna giustificazione convince: il punto è uno solo: **va riaffermata sempre e ovunque l'inviolabilità del corpo delle donne.**

### in rilievo

- Dopo Colonia.. pag. 2
- No alle spose bambine pag. 4
- Il gender a scuola pag. 5
- Impresa al femminile pag. 7
- Novità normative pag. 8

Non c'è religione, geografia, colore che giustifichino rapporti non desiderati. Lo stupro viene usato come arma di guerra, per riaffermare una "proprietà", come semplice divertimento con cui sfogare alcool e frustrazioni. Non esistono donne "nostre" o "loro", non sono fabbriche da sfruttare o beni da preservare. Come dice Valeria Fedeli, vice

Presidente del Senato qui: <http://27esimaora.corriere.it/articolo/a-colonia-e-nelle-nostre-piazzenessun-passo-indietro-sullantirazzismo/>

*"Quando sentiamo dire che la cultura degli immigrati non è compatibile con la nostra, dobbiamo ricordare che dietro le conquiste delle donne europee ci sono anni di lotta contro la cultura patriarcale."*

Il **4 febbraio**, per l'apertura del Carnevale, a Colonia ed in altre città del mondo saranno organizzate **manifestazioni** per ribadire che le piazze appartengono a tutti e tutte, e che da come un paese tratta donne, bambini, anziani, poveri, stranieri e animali è chiaro il livello di democrazia.

Intanto, in Italia, la UIL ricostituisce con CISL e CGIL l'unità sindacale necessaria per proporre un nuovo modello di relazioni industriali, per sfidare le controparti aziendali e rilanciare la contrattazione nei settori privati. Il modello, opportunamente adattato alle specifiche del pubblico impiego, è utile base di partenza per rilanciare la vertenza anche nel Pubblico Impiego.

Al momento l'ARAN è impegnata con le OO.SS. a definire la rappresentatività, che si intreccia con la composizione dei comparti contrattuali,

ridotti - dal Ministro Brunetta per legge - dagli attuali 11 a soli 4.

In un Paese in cui tutti si occupano di tutto a prescindere dalle competenze, ci segnalano iniziative peculiari e diverse. Non sottovalutiamo nulla, ma proseguiamo nel percorso che ad oggi vede la UIL tutta allineata nel progetto - condiviso da confederazione e categorie del P.I. - che uno dei comparti sia destinato ai settori dell'Università, della Ricerca e dell'AFAM.

A breve partiranno **iniziative** che coinvolgeranno sul territorio nazionale, secondo uno schema nato in casa nostra, tutte le Regioni in una mobilitazione di carattere generale tesa a ribadire la necessità di considerare il **rinnovo contrattuale un diritto di tutti i lavoratori in ogni settore**, come giusta remunerazione che la Costituzione garantisce per una vita dignitosa.

I media ci informano che il Premier prende "posizioni forti" ed esemplari, e dà forti segnali politici: così vanno letti ad es. gli 80 euro erogati nel 2015 e i 500 euro destinati ai diciottenni nel 2016. Si sussurra che ove non si raggiunga l'accordo sul rinnovo dei contratti pubblici, il Governo "interverrà d'ufficio": ma con quali importi? La provvista finanziaria prevista nella legge di stabilità comporta importi per il rinnovo **inferiori ai 10 euro lordi mensili medi**; l'unica vera preoccupazione è che con atto d'imperio si sancisca il principio della retribuzione opzionale anziché dovuta, una sorta di *gratifica padronale*. Il Sindacato sostiene il diritto ad una giusta remunerazione, che in base al lavoro svolto retribuisca correttamente la professione e consenta una vita dignitosa. Il **salario minimo contrattuale** è una conquista costata decenni di lotte, lacrime e purtroppo anche sangue. E' la garanzia che non si possa scendere sotto limiti concordati e definiti su scala nazionale.

Il reddito di cittadinanza, da molti invocato, presuppone invece la *rinuncia* al diritto di quel **lavoro dignitoso** che l'Europa raccomanda da anni. **Il lavoro** va ribadito come diritto indispensabile, da remunerare correttamente, fonte primaria di democrazia e libertà.

Sonia Ostrica



## Dopo Colonia...

Ora che l'angoscia non stritola più il mio cuore attanagliandolo in una morsa micidiale.

Ora che riesco a respirare, a pensare, ad aprire gli occhi e uscire da un incubo durato oramai dieci giorni.

Ora che la rabbia è tornata a livelli umani.

Ora che ho dovuto di nuovo passare per la paura atavica che tutte noi donne ci portiamo iscritta nel DNA: la paura della violenza perpetrata sulle donne prima di noi, madri, nonne, sorelle. E non importa se abbiamo avuto la fortuna che non succedesse a noi, quella subita dalle donne a tutte le latitudini da quando c'è stato il primo uomo è stata una costante nei millenni, tanto che il ricordo perfino fisico di quella violenza ci viene trasmessa nei geni quando veniamo concepite. Ora, solo ora, posso provare a scrivere quello che ho pensato, letto, discusso, litigato con me stessa e con il mondo intero.

**La violenza, la paura.** Uomini che si accaniscono contro le donne per punirle, perché camminano, parlano, pensano, ballano, stanno con amici, "semplicemente esistono". Esistono, a prescindere dagli uomini.

Uomini ubriachi che in branchi predatori si accaniscono in dodici, quindici, venti, su una donna sola, accerchiandola, sputandole addosso, toccandola con violenza fin nella sua intimità, lasciandole lividi al seno, alle gambe, alla pancia, alla schiena, al volto, strappandole giacca, cappotto, camicia, biancheria, passandosela da uno all'altro insultandola, urlandole addosso frasi oscene in chissà quale lingua, ma molto chiara comunque, deridendola, violentandola, umiliandola, godendo della sua paura.

Uomini che hanno attaccato al comando di "molestate la donna bianca", consapevoli di quello che stavano facendo, consapevoli della violenza e dello sfregio all'umanità della donna. Dimenticandosi che è la stessa loro umanità che sfregiavano, ma tant'è.

E uomini che dall'altra parte della barricata hanno contrattaccato all'urlo di "non toccate le nostre donne".

Già. Le "loro" donne.

Inutile, oggetto siamo, oggetto restiamo. Trofeo in tempo di guerra e anche di pace, sfregio, insulto all'uomo nemico. All'uomo, appunto. Noi siamo solo donne. Non abbiamo dignità di esistere se non come appendice di un uomo, come proprietà di un uomo. Che sia quello di casa nostra o meno, questo siamo.

**Il razzismo.** E gli "uomini bianchi" hanno avuto il coraggio di definire incivili questi barbari musulmani perché non rispettano le donne europee. Le "donne altrui", evidentemente, sono donne a perdere.

Dimenticandosi dei femminicidi di casa nostra che nel 2015 solo in Italia (ma questa è una tragica statistica in tutta la civilissima Europa) sono stati 120: una donna uccisa ogni tre giorni, spesso da un uomo che conosceva. Orde di mariti, ex-mariti, amanti, ma anche figli e fratelli, che vanno in preda ai raptus, che sono innamorati respinti, poverini, che sono gelosi. Dimenticandosi che non sono musulmani, bensì cattolici. Medioevo, insomma.

E mi torna e ritorna, come il pesce andato a male, tutto ciò che, da non so più quando, vado dicendo insieme a tante amiche e anche insieme a donne che non conosco:

**Rispetto.** La base di ogni relazione, ma ormai l'abbiamo buttato alle ortiche.

**Comunicazione.** Perché è solo conoscendo noi stessi e gli altri che potremo capire le nostre differenze e cercare equilibri, sicuramente non facili, ma portatori di vero progresso, di miglioramento e crescita personale e sociale. I nativi d'America hanno un detto: "Hai paura di quello che non conosci. E sei disposto a uccidere quello di cui hai paura"

**Guardare la realtà e partire da lì.** È inutile pensare che la realtà sia quella che noi ci creiamo nella testa, quella fatta su misura, confezionata e infiocchettata, ma falsa. La realtà ci sta davanti al naso e se non la affrontiamo per quella che è le conseguenze sono tragiche, come vediamo tutti i giorni.

(segue)



**Uno Stato laico.** Lo Stato deve regolare la vita di una società composta da persone estremamente diverse fra loro, in una realtà dove si mescolano culture, religioni, abitudini, tradizioni... Lo Stato deve stare al di sopra di tutte le religioni. Perché lo Stato deve garantire a tutte di essere rappresentate e a nessuna di prevalere e prevaricare sulle altre. Perché ci sono diritti civili che vanno a prescindere dalla provenienza delle persone e da tutto quello che caratterizza e regola la loro vita.

**Religioni. Politica.** E' chiaro che il rapporto donna-religioni non è dei migliori. Quello donna-islam è peggiorato drasticamente negli ultimi decenni, e la colpa di questo è in gran parte dei nostri governi occidentali. Non possiamo affrontare il futuro delle donne senza tenere in conto religioni e politica, altrimenti saremo destinate a peggiorare sempre di più.

**Un'Europa che sia Europa.** Le donne e gli uomini delle Istituzioni Europee che vogliono costruire politiche interne ed estere comuni, che non siano fondate sul mero interesse di qualcuno che, essendo più forte, prevarichi sistematicamente sugli altri. Donne e uomini delle Istituzioni Europee che si ricordino, una volta tanto, che sono al servizio dei cittadini, al

servizio delle persone e delle loro esigenze, smettendola di mettere sempre al centro di ogni decisione il profitto di pochi sulla pelle di molti. Istituzioni che riescano a individuare percorsi di accoglienza e di integrazione. Penso a tutti i tagli alla scuola, tagli mirati a distruggere il luogo deputato a formare i cittadini di domani (europei o meno che siano), a crescere donne e uomini consapevoli, capaci anche di accettare realtà diverse e a trovare soluzioni per una convivenza civile.

E infine, ma non certo per importanza:

**Donne.** Donne protagoniste della loro vita, donne solidali, donne che costruiscono insieme percorsi di rispetto e di informazione, di aiuto, sostegno, comunicazione, crescita.

Dopo il dolore che ci ha schiacciate, ci stiamo già ricompattando e stiamo riprendendo la nostra lotta quotidiana per poter essere noi stesse per riprenderci la nostra felicità, la nostra voglia di vivere e contribuire alla società in cui viviamo.

Ricominciamo da qui. Ricominciamo insieme. Ferite ma non sconfitte.

*Daniela Siri*





## Bambini sempre più vittime



Ad ottobre scorso *Terre des Hommes*, (fondazione internazionale impegnata nella difesa dei diritti dei bambini) ha diffuso il dossier "Indifesa" su *La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014*.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2014 il numero di minori vittime di reato ha toccato la cifra record di 5.356, il 60% dei quali femmine. Preoccupante anche l'aumento delle vittime di pornografia minorile, cresciute dal 2004 al 2014 del 569,4% (+24% nell'ultimo anno), per circa l'80% dei casi a danno di bambine e ragazze. Mentre i casi di violenza sessuale denunciati l'anno scorso sono stati 962 (85% su femmine). **I maltrattamenti in famiglia sono il reato con il maggior numero di vittime tra bambini e ragazzi: 1.479 nel solo 2014 (erano 751 nel 2004, con un aumento del 96,9%), confermando proprio l'unità familiare, come luogo a maggior rischio.**

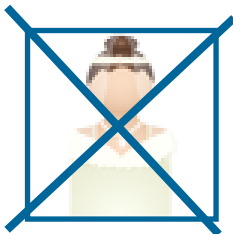
L'unico dato che cala visibilmente, forse solo perché ormai sempre più nascosto negli appartamenti, è quello della prostituzione minorile, che passa da 89 a 73 vittime (-18 per cento).

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, intervenuto alla presentazione del dossier lo scorso 10 ottobre a Roma, ha messo in evidenza il legame a doppio filo tra mancanza di istruzione e violenza, sottolineando la necessità di "mettere in atto processi educativi permanenti per il superamento degli stereotipi e il rispetto delle differenze, per arginare e prevenire violenze e discriminazioni".

Dal mondo, un bollettino di guerra: 70 milioni di ragazze sono vittime di stupri, 60 mila i decessi annui. Gruppi di terroristi come Al Qaida, Al-Shabaab, Boko Haram e Isis - si legge nel dossier di Terre des Hommes - usano la tratta, la vendita e il rapimento con ricatto di migliaia di bambine nella loro strategia per reclutare.

Il dossier su: <http://www.terredeshommes.it/landing4/dossier.html>

## Zimbabwe: la Corte Costituzionale dice no alle spose bambine



Nel mondo attualmente oltre 700 milioni di donne si sono sposate prima del 18° anno di età e circa 250 milioni ha contratto il matrimonio prima dei 15 anni.

In Zimbabwe però qualcosa sta cambiando: la corte costituzionale ha infatti sancito come età minima legale per sposarsi i 18 anni, dichiarando incostituzionale il paragrafo 22 della legge sui matrimoni.

Il fenomeno, tristemente conosciuto come quello delle **cd. spose bambine**, riguarda nel solo Zimbabwe il 31% delle minori.

Non è solo il costringere ad un matrimonio forzato una bambina, non è solo violarne il

diritto all'istruzione, alla protezione e alla libertà di scelta. E' una violenza fisica e morale, pagata talvolta anche con il prezzo di una piccola vita la prima notte di nozze.

E' una crudeltà assurda a cui due giovani ex spose, Loveness Mudzuru and Ruvimbo Tsopodzi, hanno avuto il coraggio di ribellarsi, portando dinnanzi alla Corte Costituzionale le loro storie.

Questa sentenza è una pietra miliare per lo Zimbabwe.

**La speranza è che questa decisione dilaghi in tutto il mondo, ponendo fine a quella che altro non è che una barbarie.**



## L'ideologia di gender sui banchi di scuola: riflettiamo insieme

L'ideologia del gender è diventata un tormentone nel panorama mediatico grazie alla *Riforma della Buona Scuola* (Legge 107/2015) ma soprattutto al famigerato comma 16 dell'articolo 1: *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori (...)".* <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

Per quanto la levata di scudi contro *"l'indottrinamento di genere"* abbia indotto il ministro Giannini a prendere le distanze dall'ideologia "gender", la faccenda è molto seria perché mette in gioco il senso che si attribuisce ai concetti di cittadinanza, di educazione, di libertà e di scuola pubblica. Dal punto di vista pratico, si sta mettendo a rischio la realizzabilità effettiva di progetti educativi che contrastino il bullismo omofobico, la violenza di genere, gli stereotipi e le discriminazioni in senso più ampio.

Abbiamo così assistito a svariati interventi promossi da gruppi di genitori o da associazioni cattoliche che **rivendicano il ruolo esclusivo delle famiglie nell'educazione all'identità e ai valori**. La motivazione addotta è che *"l'ideologia gender determina la confusione dei generi"*.

<http://www.forumfamiglieumbria.org/dodici-strumenti-di-autodifesa-dalla-teoria-del-gender-per-genitori-con-figli-da-0-a-18-anni/>

La prima argomentazione portata avanti dagli avversari dell'educazione alle differenze è che essa sovvertirebbe quell'ordine naturale dei rapporti tra i sessi che ne stabilisce i ruoli all'interno della famiglia, del mercato del lavoro, della vita pubblica; inoltre inculca nella testa dei giovani che vi è la possibilità di vivere la propria identità oltre i modelli predefiniti e stereotipi.

A questo, tuttavia, si potrebbe obiettare che, proprio perché esiste un sistema di pratiche sociali che assegnano ruoli, potere, funzioni e opportunità differenziate tra uomini e donne, l'educazione alle differenze fornisce gli strumenti per immaginarsi oltre i modelli dominanti e la capacità di sottoporli a critica.

Riflettiamo anche sul fatto che proprio i modelli dominanti di "maschilità" e "femminilità" sono causa di violenza di genere, di numerosi

femminicidi e suicidi di adolescenti vessati dal bullismo omofobico.

Si è sostenuto ancora che questi progetti "diffonderebbero l'omosessualità come fosse una contagiosa epidemia". Verrebbe da chiederci allora quale debba essere il 'luogo sociale' in cui un adolescente possa riflettere sulla propria identità anche sessuale, dove essere educato al rispetto per le differenze, dove parlarne, dove promuovere il riconoscimento di modelli di maschilità che non prevedono la forza, il potere e l'aggressività come elementi distintivi.

L'aspetto cruciale di questa riflessione diventa allora l'idea di 'scuola': esclusivamente didattica che insegna a far di conto e a scrivere in corsivo, **una scuola che insegna, ma che non educa?**

E se invece potessimo essere liberi di immaginare una scuola dove si educa alla cittadinanza, in cui si forniscono gli strumenti per divenire adulti e per confrontarsi, non solo con il mercato del lavoro ma con *l'altro da sé*, sia esso in termini di genere, di classe, di orientamento sessuale o di provenienza geografica? **Una scuola pubblica che dovrebbe essere laica, plurale ed inclusiva e, proprio in virtù di queste caratteristiche, dovrebbe fare dell'educazione alle differenze un aspetto qualificante e indispensabile della propria pratica quotidiana.**

In termini di alleanza educativa tra scuola e famiglia, l'educazione alla differenza trasmessa potrebbe divenire una risorsa preziosa a supporto della genitorialità, in una relazione di reciprocità, di riconoscimento e di laicità con la scuola. Nonostante le numerose sollecitazioni della Comunità Europea a superare le discriminazioni di genere e l'omofobia, le linee guida dell'OMS sull'educazione alla sessualità e all'affettività a scuola, nonché la ricchezza di competenze e saperi sul tema delle differenze in educazione espressa da associazioni e insegnanti (<http://www.scosse.org/genere-paese/>) non esiste alcun intervento organico su questi temi su scala nazionale, nessuna disposizione normativa, nessuna formazione specifica per gli insegnanti, lasciando questi interventi educativi al lavoro volontario di singoli e associazioni.

Neanche la *Buona Scuola* di Renzi c'è riuscita. Ma ci ha davvero provato?

Alessandra Attanasio



## La nuova dimensione sociale della relazione tra uomo e cane

Nel Rapporto di Legambiente “Animali in città” del febbraio del 2014 (elaborazione dati Istat e Ministero Salute) la sola anagrafe canina registrava 6.940.959 di cani presenti nelle case degli italiani, segno dell'enorme ruolo che i nostri amici ricoprono nella vita familiare.

Non si sa bene quando il cane sia stato “addomesticato”; ma nel tempo le razze sono state selezionate cercando di “elicitarle” (“tirar fuori”) le caratteristiche migliori, per svolgere al meglio il compito richiesto. Da un primario bisogno di supporto in caccia o pastorizia si è passato a **campi nuovi**: cani poliziotto, per persone non vedenti, per recupero in acqua, per ricerca di persone scomparse, “mestieri” nuovi che i nostri amici a 4 zampe svolgono con dedizione e tenacia.

Tra gli addetti al settore gira la battuta che nei canili d'Italia c'è un tesoro. Molti esemplari potrebbero valere quanto una **TAC** dei nostri ospedali se non di più, e con un tasso di errore minore. Infatti, non è ancora chiaro come – e ci sono ricerche in corso – ma già da qualche decennio sappiamo che l'olfatto del nostro amico raggiunge livelli impensabili, al punto da poter riconoscere un odore particolare nella pelle di una persona che identifica *fenomeni tumorali in divenire*. Si tenta di capire come selezionare i cani più adatti a riconoscere le patologie “annusando” gli umani.

Sullo stesso filone, i cani impiegati nella **ricerca di persone scomparse anche da alcuni giorni**. Basti pensare alle tecniche “a cono di odore”, o quella (in cui la ricerca sta facendo passi da gigante) dei cani “molecolari”, cioè cani in grado di discriminare molecole olfattive da tutto il resto degli odori e inseguire quella traccia fino a scoprire le persone scomparse da molti giorni. La specialità sta nel “mantenere memoria” di uno specifico odore, riuscendo a distinguerlo da altri. Nelle nostre case i cani svolgono funzioni fino ad alcuni decenni fa impensabili. Le linee guida del Ministero della salute in materia di Pet **Therapy** parlano di “*co-terapie per pazienti colpiti da disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione, di disturbi psicomotori, di nevrosi ansiose e depressive, sindrome di Down, sindrome di West, autismo, demenze senili di vario genere e grado,*

*patologie psicotiche, ma anche a quanti necessitano di riabilitazione motoria come chi è affetto da sclerosi multipla o reduce da lunghi periodi di coma*”. Quindi, un **sostegno** che interviene dal punto di vista pratico ma anche **emotivo**. Cani introdotti nelle case di riposo per anziani sono in grado di far rinascere il sorriso in persone annoiate dalla vita, o far innamorare nuovamente della vita stessa bambini in difficoltà negli ospedali pediatrici di tutta Italia.



Il cane diventa anche **educatore nelle scuole**, interpretando il ruolo di soggetto “altro” educando al tema della diversità, obbligando i ragazzi a interagire con chi, non parlando la nostra stessa lingua, li obbliga a mettersi in gioco, pur di riuscire a comunicare con lui, e di riflesso anche ad abbattere i muri della diffidenza all'interno delle classi, ad esempio, tra bambini normodotati e diversamente abili, tra bambini di culture o religioni diverse.

**Il cane diventa così simbolo e motore di cambiamento della prospettiva con cui si interagisce con il diverso, quel diverso che dalle scuole entra anche nelle famiglie dei ragazzi.**

Infine, l'uomo sempre più solo sta scoprendo un altro mondo: di sera, magari insieme sul divano, dopo una giornata faticosa trova quella che tecnicamente viene definita “**osmosi Emozionale**”, cioè la capacità del cane di interpretare i nostri stati emozionali e viverli assieme come solo un amico fedele sa fare. Cani piccoli o grandi, a pelo lungo o corto ognuno ha una sua ragione. Se siamo stanchi riescono a distrarci, se siamo tristi ci consolano, se siamo nervosi ci fanno sorridere. E' una caratteristica insita nel cane, conosciuta col nome tecnico di “**epimelesi**”: il cane ha piacere di far piacere, il nostro amico è felice di farci felice. Rimane accanto a noi, fedele come nessuno, nonostante tutto cambi velocemente e radicalmente, rimanendo uno dei punti fermi e sicuri della nostra vita. In particolare, un cucciolo aiuta bimbi e mamme in momenti critici, come separazioni o divorzi, interpretando un nuovo ruolo: non è un peso, ma **sostegno ed arricchimento, una presenza affettiva su cui adulti e bambini possono contare sempre.**

<https://m.youtube.com/watch?v=83NnxusC970>

Fabrizio Monteleone



## PARI OPPORTUNITA'

### Innovazione, Tecnologia, Ricerca e Impresa al FEMMINILE

Sono sempre di più gli organismi e le istituzioni che puntano alla valorizzazione di progetti, risultati e storie di successo delle donne impegnate nel campo della ricerca e nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria: la voglia di mettersi in gioco di queste donne, di guardare avanti anche in situazioni critiche, rappresenta non solamente una chiave per l'affermazione personale e professionale ma un fattore fondamentale di crescita e sviluppo per il sistema paese.

Sono donne italiane creative e innovative che si contraddistinguono per le attività svolte in tutti i campi scientifici, ingegneristici, tecnici e tecnologici con una particolare attenzione alle aree della scienza della vita e della salute, ICT, energia, ambiente oltre a arte e artigianato, moda, design e formazione. Donne che costituiscono uno dei numerosi tasselli della ingegnosità italiana che ci caratterizza e ci rappresenta in tutto il mondo.



Valorizzare questo dinamismo femminile, premiare l'energia, le competenze, le capacità delle donne sono gli obiettivi di alcuni premi internazionali, come gli *European Union Women Inventors & Innovators Awards*, la cui giuria di esperti internazionali lo scorso ottobre ha assegnato alla italiana **Luisa Torsi**, professore ordinario presso l'Università di Bari, il titolo di Miglior Inventrice Europea nella sezione "Inventor" (primo posto assoluto) e **Adriana Albini** Direttore Laboratorio di Biologia Vascolare ed Angiogenesi IRCCS MultiMedica e Direttore Scientifico della Fondazione MultiMedica Onlus, il titolo di Miglior Inventrice Europea nella sezione "High Education" (terzo posto).

Menzioni speciali per altre quattro italiane alla conferenza internazionale *Intellectual Property, Digital Technology & Open Innovation for Economic & Social Growth*, organizzata da

GWIIN/EUWIIN (reti internazionali di donne inventrici e innovatrici di cui fa parte anche l'associazione italiana ITWIIN): **Francesca Romana Grippaudo**, ricercatrice in chirurgia plastica della "Sapienza" di Roma per l'idea del reggiseno MAGIC (MAMmary Garment Ideal for Camouflage) che è nata dall'osservazione dei mortificanti artifici usati per camuffare la mutilazione mammaria delle donne affette da neoplasia e sottoposte a ricostruzione; **Simona Vignudelli**, per il progetto che riguarda la creazione di una APP '[Dress You App](#)'® con la quale è possibile registrare i propri dati biometrici e le caratteristiche fisiche personali per creare un vero e proprio avatar a immagine e somiglianza della persona; **Adriana Santanocito & Enrica Arena**, cofondatrici di Orange Fiber per l'invenzione che riguarda un procedimento per la produzione di cellulosa filabile da agrumi.

Altre iniziative a carattere nazionale ed europeo tese a promuovere e premiare l'imprenditoria femminile:

- [Pordenone - Premio Voglia d'impresa 2015](#)
- [Viterbo - Finanziamenti regionali alle microimprese femminili - Contributi regionali alle imprese femminili.](#)
- [Congresso delle imprese femminili adriatico-ioniche-Lignano Sabbiadoro \(UD\) - IX Congresso dell'Imprenditoria Femminile dell'Adriatico e dello Ionio.](#)
- [Nuova imprenditorialità: Mise, pronti 50 milioni per giovani e donne](#)
- [Brescia - L'autoimprenditorialità al centro dell'Open Day 2015](#)
- ["Cultura e start-up d'impresa al femminile". Roma prima provincia d'Italia per numero di imprese "rosa": 95.727 al 30 giugno 2015.](#)
- [Roma - "Innovazione: Sostantivo Femminile", il bando della Regione Lazio.](#)
- [Premio imprenditoria femminile CCIAA di Gorizia](#)
- [Bando per imprenditoria femminile: We-Women for Expo](#)
- [Fondo Garanzia per le imprese femminili](#)
- [Incentivi imprenditoria femminile da Intesa Sanpaolo](#)

Giuliana Giardi



## Cumulabilità del congedo parentale ad ore con altri riposi o permessi

Del congedo parentale fruito in modalità oraria abbiamo già parlato nei precedenti numeri. Da ultimo in DN 8 a pag. 2.



Ora, con nota n. 6704 del 3 novembre scorso l'Inps ha fornito ulteriori chiarimenti in ordine alla possibilità o meno di cumulare il congedo parentale fruito in modalità oraria con altri permessi e riposi.

In particolare, **NON è cumulabile** con:

- permessi ed esami prenatali (art. 14 D.Lgs. 151/2001);
- riposi orari giornalieri della madre e del padre (allattamento), anche se richiesti per altro figlio (artt. 39,40 D.Lgs. 151/2001);
- Due ore di riposo giornaliero retribuite previste per i figli disabili, in alternativa al prolungamento del congedo parentale, anche se richieste per altro figlio (artt. 33, co.2, e 42, co 1, D.Lgs 151/2001).

Diversamente **E' cumulabile** con:

- √ permessi con assistenza ai familiari con

handicap in situazione di gravità, anche se minori (art. 33, co 3, L. 104/1992;

- √ permessi fruiti dal lavoratore con handicap in situazione di grave necessità a beneficio di se stesso (art. 33, co 6, L 104/1992).

E' un 'fatto' tipicamente italiano quello del creare norme per poi modificarle, stringerle o allargarle, fino anche a stravolgerle in fase operativa; ma ciò che lascia veramente perplessi è la ratio di questi 'restringimenti'.

Perché mai una mamma incinta non potrebbe nella stessa giornata usufruire del permesso per esami prenatali e del congedo parentale ad ore per star vicino al figlio già nato?

E peggio ancora, perché mai non dovrebbe essere consentito a genitori di figli disabili di potersi riposare le ore previste dalla legge e tuttavia completare la giornata in congedo parentale?

Alla fine della giostra interpretativa, è come se si volesse dire che sì, sulla carta cerchiamo di essere un paese attento e conciliante con chi ha necessità di conciliare, ma in fondo non troppo.

## Demansionamento: mobbing, ma anche no

Con sentenza n. 22635 del 5 novembre scorso, la Suprema Corte di Cassazione è tornata nuovamente ad occuparsi di riconoscimento del danno per il lavoratore demansionato.

Il demansionamento, che nel diritto del lavoro corrisponde nell'assegnare al lavoratore mansioni inferiori ovvero non assegnarne affatto, è già disciplinato nel settore privato, mentre è *in mente Dei* per quanto concerne il pubblico con la prevista modifica dell'art 13 dello Statuto dei lavoratori, contenuta nel Jobs Act.

Il demansionamento in quanto tale è certamente uno dei disagi lavorativi più difficili da affrontare e certamente tra le condotte datoriali più frequenti in caso di mobbing. E se la prova del mobbing era, è e probabilmente resterà ancora uno degli scogli più insormontabili, con questa sentenza la Cassazione ha previsto il

**risarcimento per il lavoratore demansionato, anche a prescindere dal riconoscimento del mobbing.**

Ad avviso della Suprema Corte, infatti, pur escludendo l'esistenza dell'intento persecutorio (praticamente impossibile da dimostrare), rimane comunque giuridicamente valutabile la condotta di 'radicale e sostanziale esautoramento' del lavoratore dalle sue mansioni che, in quanto tale, è fonte di danno alla sfera patrimoniale e non patrimoniale (danno biologico) se causata dalla condotta del datore.







## BUONE PRATICHE E NON



E' stato promosso, ed è alla terza edizione per il 2016, un progetto sulla toponomastica nella Capitale, volto alla conoscenza e alla valorizzazione del ruolo e dei saperi femminili nella storia e nella società, che faccia risaltare il principio fondamentale del rispetto tra i generi. Per il 2016 il concorso, che scadrà l'8 marzo, è stato esteso anche agli Atenei e Centri di formazione e ogni gruppo di lavoro potrà sviluppare progetti, con relazioni e repertori fotografici che individuino i luoghi di destinazione delle dedizioni, sulle 6 sezioni previste: letteratura, era digitale, arti visive, teatro, comunicazione e design, tema libero multidisciplinare.

I migliori lavori saranno visibili su [www.toponomasticafemminile.com](http://www.toponomasticafemminile.com) e la premiazione si terrà a Roma a maggio 2016, consistente in borse di studio, diplomi di merito, premi degli sponsor, oltre ad attestati di partecipazione.



Il prossimo 12 maggio si svolgerà l'assemblea nazionale delle donne della UIL. Sui contenuti vi terremo aggiornate.



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?  
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?  
Inviaci una e-mail all'indirizzo [donnaNews@uilrui.it](mailto:donnaNews@uilrui.it)*

Comitato di Redazione: Sonia Ostrica, Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero

*Clicca e segui la UIL RUA anche*

